

I RESILIENTI DI MYKOLAIV

Di Luca Bertazzoni – Carlos Dias

Immagini di Carlos Dias

Collaborazione Giulia Sabella

Montaggio Igor Ceselli

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Mentre l'esercito russo sta lentamente mollando la presa nel nord dell'Ucraina, i combattimenti continuano nel sud del Paese. Una delle città più colpite dalle bombe è Mykolaiv, che per la sua posizione strategica è considerata dai russi la porta principale per entrare a Odessa e occupare la costa che affaccia sul Mar Nero. Qui i bombardamenti hanno colpito solo obiettivi civili, come questo centro commerciale centrato poche ore prima del nostro arrivo in città. O come l'ospedale principale di Mykolaiv, ora evacuato dopo le bombe.

LUCA BERTAZZONI

Le persone sono qui in fila al freddo e al gelo dalle 6 del mattino, hanno bisogno di cibo e di medicine.

DONNA

Io tornata. Arrivata in Ucraina il 30 gennaio perché sapevo che deve già iniziare guerra. Io devo stare con i miei genitori, salvare miei genitori perché sono vecchi e pesante, non possono lasciare sua casa.

LUCA BERTAZZONI

È difficile per lei?

DONNA

È difficile, io sto adesso, mi è molto difficile di parlare, però Europa deve sapere che qua bisogna un aiuto, che qua guerra. Quando arrivati i russi nel paese dei miei genitori hanno rubato nelle case, hanno preso i vestiti, stanno violenze nelle donne e bambini.

LUCA BERTAZZONI

Lei pensa che tornerà in Italia?

DONNA

Certo che torno Italia. I miei amici italiani piangono, chiamano ogni giorno: "perché, perché non prendi i genitori"? Come posso io prendere, 86 anni? Loro hanno testa dura perché qua terra nostra.

LUCA BERTAZZONI

E vogliono stare nella loro casa.

DONNA

Vogliono stare qua. Ai miei amici, chi mi conosce: dovete sapere che io adesso sto, ho portati miei genitori, che mi bombardavano dietro la schiena, due volte andare a prendere, papà e mamma. Pregate per me, pregate per me, per i miei genitori. Vi prego.

LUCA BERTAZZONI

Forza

DONNA

È molto difficile. Lo sai che è molto difficile.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Entriamo nella periferia quasi deserta di Mykolaiv. La Croce Rossa ha organizzato un servizio di consegna casa per casa per chi non può raggiungere il punto di distribuzione degli aiuti alimentari.

ANZIANA

I soldati russi sono animali perché bombardano giorno e notte noi civili. Ci sono tante persone come me che non potrebbero sopravvivere senza questi aiuti che ci portano ogni giorno i volontari. Grazie, grazie, grazie veramente.

MAX VOLONTARIO

Io avevo una società di informatica, ma da quando è scoppiata la guerra ho mollato tutto e sono diventato un volontario.

LUCA BERTAZZONI

Perché hai fatto questa scelta?

MAX VOLONTARIO

Per me vivere sotto i russi non è un'opzione, lì c'è un imperatore che ha deciso di combattere contro una nazione libera che aveva scelto come casa l'Europa. Noi e i russi non siamo la stessa cosa come dice Putin: noi possiamo andare dove vogliamo e dire quello che pensiamo, in Russia tutti i cittadini sono controllati. Noi siamo un popolo libero, loro no.

LUCA BERTAZZONI

Che effetto ti fa vedere la tua città ridotta così?

MAX VOLONTARIO

È frustrante, era una città verde, piena di gente e di colori. Ora è grigia, vuota, ferita: fa paura. Ma so che vinceremo e torneremo ad essere felici e liberi.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

E invece a Mykolaiv non si salvano nemmeno gli ospedali pediatrici. Un missile ha colpito un'ambulanza e un altro è caduto vicino a questa struttura, che nonostante tutto continua a funzionare.

LUCA BERTAZZONI

Luca, piacere.

SALVATORE BARONE

Le bombe sono arrivate là di fronte, dietro questa casa qua, la settimana scorsa. Io ero in terrazza. Ti faccio vedere giù dove andiamo noi, vedete. Andiamo sotto.

LUCA BERTAZZONI

Quando ci sono le sirene?

SALVATORE BARONE

Noi ci mettiamo qua sì, che dobbiamo fare? Le sirene ci sono due o tre volte al giorno e noi ci mettiamo qua sotto.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Salvatore Barone è un poliziotto in pensione che vive in Ucraina da quasi vent'anni.

SALVATORE BARONE

E quando le bombe sono troppo forti noi andiamo di qua.

LUCA BERTAZZONI

Perché non ha le finestre.

SALVATORE BARONE

Qua è tutto, tutto cementato, noi ci mettiamo qua, ci mettiamo, qua vedi che mura che ci sono? Qua il muro è 80 centimetri. Ci sentiamo invasi perché la storia...

LUCA BERTAZZONI

Lei parla come un ucraino ormai. Si sente ucraino più che italiano ormai?

SALVATORE BARONE

Sì, dopo 17 anni siamo più ucraini che italiani. Questa è una vendetta di Putin, noi siamo russi per lui, ma noi neghiamo di essere russi: noi siamo ucraini. Questo fatto di essere additati come fratelli, questo, penso ora non avverrà più.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Come in tutto il Paese, anche a Mykolaiv i negozi sono chiusi. I pochi supermercati aperti sono continuamente presi di mira dalle bombe dell'esercito russo.

LUCA BERTAZZONI

Siamo nel pieno centro di Mykolaiv e poche ore fa c'è stato un attacco dei russi che ha colpito questa pizzeria, questi negozi, una gioielleria, un alimentari e anche una farmacia.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

In questo bombardamento sono rimaste uccise quattro persone che si trovavano davanti alla fermata dell'autobus vicino ai negozi colpiti.

UOMO

Guarda cosa mi hanno combinato. Questo è il regalo che ci hanno fatto i russi, hanno bombardato alle cinque del mattino, eravamo tutti in casa, ma per fortuna nessuno dormiva qui sopra.

LUCA BERTAZZONI

La sua famiglia è ancora qui?

UOMO

No, per fortuna sono riusciti ad andare in Polonia. Voglio ringraziare voi europei che state accogliendo il nostro popolo.

LUCA BERTAZZONI

Perché non è andato via anche lei?

UOMO

Perché questa è casa mia, anche se è ridotta in queste condizioni non mi sento di abbandonarla.

LUCA BERTAZZONI

Siamo nel pieno centro di Mykolaiv, questo è quel che resta del palazzo del governo dove qualche giorno fa i russi hanno bombardato e sono morte 36 persone, più di 20 sono i feriti. Si è salvato per miracolo il governatore Kim che è arrivato in ritardo.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Da quando è scoppiata la guerra Oleksandr Senkevych, il sindaco di Mykolaiv, va in giro con il suo kalashnikov.

OLEKSANDR SENKEVYCH - SINDACO DI MYKOLAIV

I russi stanno cercando noi sindaci per ucciderci o per rapirci, cerco solo di proteggermi.

LUCA BERTAZZONI

È pronto ad usarlo?

OLEKSANDR SENKEVYCH - SINDACO DI MYKOLAIV

Certo, mi sto addestrando con il kalashnikov già dal 2014. I russi ci bombardano ogni giorno, solo ieri hanno ucciso dieci persone e parliamo solo di civili perché nelle aree dove bombardano non c'è nessuna installazione militare. In un paese qui vicino sono entrati all'interno di una scuola, volevano prendere uno scuolabus, il custode si è opposto e loro lo hanno ucciso. Poi hanno colpito una macchina della Croce Rossa: dentro c'erano donne che andavano ad occuparsi dei bambini di un orfanotrofio. Ne hanno uccise tre.

LUCA BERTAZZONI

Che tipo di armi stanno usando i russi?

OLEKSANDR SENKEVYCH - SINDACO DI MYKOLAIV

Quando erano vicini alla città ci sparavano con l'artiglieria. Siamo riusciti a spingerli più lontani e ora sparano missili dalla regione di Kherson. Usano le munizioni a grappolo che sono vietate nelle zone urbane perché il missile che esplode in aria lascia ricadere a terra una serie di bombe, sono fatte apposta per uccidere il maggior numero di persone possibile.

LUCA BERTAZZONI

Lei ritiene che quello dei russi sia un genocidio?

OLEKSANDR SENKEVYCH - SINDACO DI MYKOLAIV

Sì, senza alcun dubbio è in corso un genocidio del popolo ucraino. Quando Putin parla di combattere il nazismo intende dire che lui utilizzerà metodi nazisti. I suoi soldati entrano nelle case delle zone occupate e rubano telefonini, computer portatili, ma anche sneakers. C'è una telefonata di un soldato russo che chiama tutto contento la moglie a casa dicendole: "ho trovato la tua taglia di sneakers! È incredibile, qui in Ucraina ci sono delle cose pazzesche, sono veramente ricchi". Loro invece sono barbari.

LUCA BERTAZZONI

Che idea si è fatto di questa guerra?

OLEKSANDR SENKEVYCH - SINDACO DI MYKOLAIV

Ci sono solo tre modi per finire questa guerra: il primo è che Putin si uccida; il secondo è che qualcuno attorno a lui lo ammazzi e il terzo è che noi eliminiamo tutti i suoi soldati

qui in Ucraina e allora lo costringiamo a fermarsi. Ma in quest'ultimo caso sono sicuro che Putin scatenerebbe una guerra nucleare.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il problema di oggi, lo scriveva 70 anni fa Albert Einstein. E non è certo l'energia nucleare, ma il cuore dell'uomo. Mai come stasera vale la pena citare il fisico tedesco che riconosceva alla conoscenza delle qualità, tuttavia anche delle limitazioni e auspicava la liberazione dell'immaginazione perché grazie all'immaginazione che c'è il progresso, l'evoluzione dell'uomo.